



**“L'impero di Spagna allo specchio. Storia e propaganda nei dipinti del Palazzo Reale di Napoli”** di Joan-Lluís Palos, *artem*, Napoli 2016, 176 pagine illustrate a colori (30 euro).

Le imprese di **Alfonso il Magnanimo** e di **Ferdinando il Cattolico**, le avventure del **“Gran Capitano”**, le battaglie del **duca d'Alba**, il viaggio in Spagna della regina **Marianna d'Austria** animano come frame di una pellicola cinematografica le pareti del **Palazzo Reale di Napoli**. Lungo le sale, la galleria e i saloni, le storie sfilano una accanto all'altra impresse sugli affreschi e nei dipinti che decorano questi interni sontuosi, narrando le glorie della corona di Spagna ed esaltando la cultura italiana alla corte di Madrid. Rilette e commentate da esperti, queste raffigurazioni sono protagoniste di un volume illustrato che permette di comprendere i retroscena, i significati e le trame di rela-

zioni che resero gloriosa Napoli tra le corti europee e trasformarono la città in una prolifica fucina di artisti. Attingendo a una documentazione in gran parte inedita, sparsa tra decine di biblioteche italiane e spagnole, l'autore è riuscito a ricostruire un capitolo nuovo della storia dell'arte trasferendo gli esiti della sua ricerca in un racconto godibile, punteggiato di aneddoti e nuove ipotesi attributive.

## CELLINI A FUMETTI

Capolavoro narrativo pubblicato in infinite versioni, la biografia di **Benvenuto Cellini (1500-1571)** diventa ora una *graphic novel* firmata dal disegnatore **Vincenzo Bizzarri**. Scritta tra il 1558 e il 1562, fu dettata dal geniale orafo manierista a un giovane fiorentino



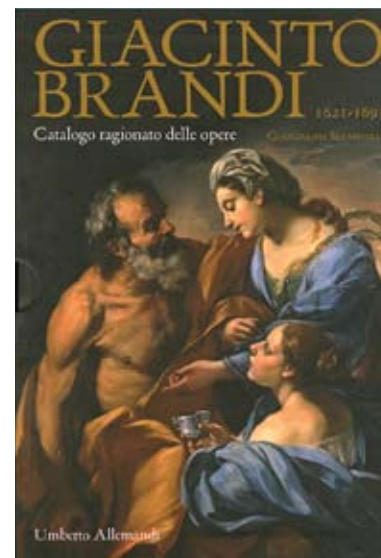
che trascrisse fedelmente le invenzioni linguistiche e i racconti di riti satanici, lunghi viaggi, periodi di reclusione e fughe alla ricerca di **Angelica**, una bella siciliana di cui l'artista era infatuato (**“Benvenuto Cellini”** di **Filippo Rossi** (testi) e **Vincenzo Bizzarri** (disegni), *Kleiner Flug editore*, Firenze 2016, 80 pagine, 14 euro).



**“Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli. 1503-1622”** di **Attilio Antonelli**, *artem*, Napoli 2015, 544 pagine, 200 illustrazioni a colori (60 euro).

La centralità della corte partenopea nello scacchiere europeo del XV secolo emerge con chiarezza dal modo con cui le grandi famiglie aristocratiche spagnole concorrevano per ricoprire l'ambita carica di viceré di Napoli,

ma anche dal fitto scambio di corrispondenze con le altre corti europee, dalle visite ufficiali di alti dignitari e dalla presenza in città di ambasciatori e artisti stranieri. Una pubblicazione riccamente illustrata testimonia la vivacità del vicereame attraverso un racconto in “presa diretta” della vita quotidiana della corte, tratto da un inedito manoscritto spagnolo (cui è affiancata la traduzione italiana) redatto dal maestro di cerimonie **Miguel Díez de Aux**. Prima come segretario e poi come usciere maggiore e maestro di cerimonie, Díez visse accanto a tutti i viceré spagnoli dell'epoca, dal **duca di Alcaldà (1559-1571)** fino all'arrivo del **duca d'Alba** nel 1622. Inframezzato da cenni biografici su notabili e nobiluomini, il manoscritto restituisce le vivide descrizioni delle rigide cerimonie previste per ogni momento della giornata, dalle udienze ai colloqui con i Grandi di Spagna, fino alle funzioni religiose.



**“Giacinto Brandi (1621-1691). Catalogo ragionato delle opere”** a cura di **Guendalina Serafinelli, Umberto Allemandi & co.**, Torino 2015, 536 pagine illustrate a colori e in b/n (200 euro).

La prima monografia sul pittore romano **Giacinto Brandi** aggiunge un importante tassello alla storia dell'arte romana del XVII secolo. L'artista incarna perfettamente l'immagine idealizzata del **Seicento romano**, un periodo luminoso e umbratile, spettacolare e contraddittorio. Nella sua lunga carriera **Brandi** ha attraversato tutte le fasi del “secolo d'oro” della pittura. Dopo l'apprendistato nella bottega romana di **Alessandro Algardi**, ha lavorato per grandi famiglie, illustri prelati e insigni committenti, affrescando le volte di molte chiese romane e i soffitti di importanti dimore aristocratiche, come palazzo Pamphilj, cimentandosi con generi diversi che vanno dalle imponenti pale d'altare ai

piccoli quadri di devozione privata, passando per le scenografie allestite nella **basilica di San Pietro** in occasione delle cerimonie di beatificazione e canonizzazione, fino alle ultime imprese condotte fuori dai confini della capitale pontificia.

**“Carlo Scarpa. L'arte di esporre”** di **Philippe Duboy, Johan & Levi Editore**, Milano 2016, 268 pagine, 120 illustrazioni in b/n (25 euro).

«Molti di coloro che viaggiano in Italia lo conoscono senza saperlo: è il più grande allestire di mostre d'arte lì e forse in tutta Europa». Così scriveva lo storico dell'arte francese **André Chastel** a proposito di **Carlo Scarpa (1906-1978)**, mettendo in luce uno degli aspetti più interessanti della carriera dell'architetto. La storia dei suoi allestimenti espositivi viene ripercorsa da un agile volume firmato da **Philippe Duboy**, che ha collaborato con **Scarpa** e ha avuto accesso ai suoi archivi. Affiancando parole e immagini, l'autore descrive il rapporto che l'architetto costruiva tra le opere d'arte e le strutture destinate a ospitarle, illustrando la genesi di 16 allestimenti leggendari, come l'impianto concepito per ospitare l'opera di **Paul Klee alla Biennale del 1948** e quelli per le **mostre monografiche di Piet Mondrian e di**



**Marcel Duchamp**, ma anche le collaborazioni con **Lucio Fontana** e **Arturo Martini** e gli interventi su monumenti storici e musei. Con mano ferma e grande creatività, **Scarpa** riuscì a svecchiare il modo di espor-

re l'arte nel Dopoguerra, superando resistenze e provincialismi. Fulcro di ogni progetto era l'equilibrio perfetto tra il rispetto per la magniloquenza dei luoghi preesistenti e uno stile audace, spoglio e leggero, che lasciava sempre trapelare la sua forte personalità. Il testo di **Duboy** guida il lettore alla comprensione delle piante, dei rilievi, degli schizzi e delle fotografie che arricchiscono il dossier su ogni progetto, ma svela anche gustosi aneddoti sulle tante soluzioni improvvisate *in situ*, spesso con impellente urgenza e oculata parsimonia di mezzi, realizzate grazie alla simbiosi tra l'architetto e gli artigiani locali, capaci di tradurre in realtà le sue idee.

**“Uomini e dei. Il '600 genovese dei collezionisti”** a cura di **Anna Orlando**, *Sagep*, Genova 2016, 168 pagine illustrate a colori e in b/n (30 euro).

Dopo aver setacciato per un quarto di secolo i dipinti liguri del Sei e Settecento nelle collezioni private di mezzo mondo, la studiosa **Anna Orlando** ha sintetizzato l'esito delle sue ricerche in una mostra al Palazzo della Meridiana di Genova (prorogata fino al 3 luglio) e nel catalogo pubblicato per l'occasione. Grazie al contributo di specialisti dei singoli pittori, funzionari della soprintendenza e curatori di musei, viene ricostruito con accuratezza un capitolo ancora poco studiato della **pittura barocca genovese**, attraverso un saggio introduttivo e la schedatura scientifica di una sessantina di quadri, alcuni dei quali inediti, dei più importanti autori del periodo: **Ansaldo**, **Assereto**, **Benso**, **Valerio Castello**, il **Grechetto**, **Gregorio De Ferrari**, **Orazio De Ferrari**, **Fiasella**, **Guidobono**, **Magnasco**, **Paggi**, **Piola**, **Strozzi**.

